

## il dibattito

Non pochi i dubbi degli esperti sulla correttezza del percorso giudiziario della vicenda Eluana assicurata ieri da Grechi Marini: caso risolto in modo discutibile Gambino: decreto che non può essere imposto al servizio sanitario Iadecola: provocatoria la prima sentenza della Cassazione

## LA LETTERA

DA CESENA

**A**lcune fondazioni e società che gestiscono strutture di accoglienza destinate a persone anziane non autosufficienti che operano nel territorio di Cesena e di altri Comuni limitrofi hanno scritto una lettera aperta sulla vicenda di Eluana Englaro chiedendo alla casa di riposo "La Quiete" un tempestivo e definitivo ripensamento. Si legge nello scritto che «molti degli anziani ospitati nelle nostre strutture di accoglienza si trovano in condizioni personali di non autosufficienza del tutto simili - spesso anche sotto il profilo della perdita dell'autocoscienza - a quelle di Eluana Englaro». Da qui lo sconcerto e la profonda

## Dagli hospice della Romagna un appello per la vita di Eluana

amarezza per la disponibilità che la struttura di Udine avrebbe manifestato in questi giorni allo scopo di accogliere la giovane leccese «per condurla, privandola dell'alimentazione e dell'idratazione che la sostengono in vita, alla morte per fame e per sete». «Se dovesse essere confermata, questa vostra decisione - sappiatelo con chiarezza! - recherà una ferita mortale allo spirito di autentico servizio alla persona e alla cultura della tutela e della cura dell'anziano - tanto più se in condizione di fragilità e di non autosufficienza - che costituiscono lo scopo dichiarato e l'intima giustificazione dell'esistenza di

un'azienda dei servizi alla persona, oltretutto di così antiche e nobili tradizioni - per la Città di Udine e il più vasto Friuli - quale è in particolare la vostra» continua la lettera. E poi una riflessione: «Nei giorni in cui il nostro Paese fa

È in questa ottica di umana e concreta speranza - si afferma - che a nostro avviso piacerebbe registrare non già una alzata di mani per manifestare la disponibilità ad accogliere Eluana per porre fine violentemente alla

sua vita, ma piuttosto per prendersene amorevolmente cura ed assisterla, così come nelle nostre strutture quotidianamente facciamo e continueremo a fare a beneficio di tanti anziani e malati delle loro famiglie».

ETICA  
E GIUSTIZIA

Eusebi: operare le scelte sui problemi specifici spetta al potere legislativo

Nicolussi: ha prevalso un formalismo giuridico, ignorata la domanda su cibo e acqua

# Englaro, sentenze in linea con la Costituzione? Dai giuristi un coro di no

DA MILANO ENRICO NEGROTTI E NELLO SCAVO

**N**onostante le sicurezze del presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi, restano non pochi dubbi tra i giuristi sulla piena correttezza formale e sostanziale del percorso che è stato previsto dai giudici per portare a morte Eluana Englaro. Dura la presa di posizione di Andrea Nicolussi, docente di Diritto privato all'Università Cattolica e componente del Comitato nazionale per la bioetica. «Su questo caso ha prevalso il formalismo giuridico, senza però domandarsi se togliere l'idratazione e l'alimentazione a una persona incapace sia un atto "non contrario" al rispetto della persona umana, come prevede il secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione». Secondo Luciano Eusebi, docente di Diritto penale all'Università Cattolica di Piacenza, «il compito di operare le scelte attinenti a problematiche

Tante le perplessità dopo le parole assolute del presidente della Corte d'Appello di Milano

specifiche spetta al potere legislativo: scelte necessarie, posto che dalla Costituzione non è automaticamente desumibile la risposta a ogni quesito». Tutto questo anche a salvaguardia della funzione di garanzia assegnata alla Corte costituzionale, «i cui poteri sono esercitabili con riguardo alle leggi e non, invece, con riguardo alle sentenze». Perciò è significativo ricordare quanto affermava pochi giorni fa il presidente della Corte costituzionale Flick: «Soprattutto sulle problematiche più delicate si deve fare ogni sforzo per arrivare a una soluzione legislativa e non affidare ai giudici caso per caso la soluzione dei singoli casi». «Il decreto della Corte d'Appello - osserva Gianfranco Iadecola, avvocato e già magistrato presso la Procura generale delle Corti di Cassazione - è importante, ma la strada era stata tracciata dalla sentenza della Cassazione del 2007». Ora il presidente Grechi dichiara che quello della Corte d'Appello è un atto definitivo: «In un certo senso sì, perché non è previsto appello. Ma va chiarito che è un decreto di volontaria giurisdizione, che consente a un soggetto di porla in esecuzione, ma non obbliga chi ne viene richiesto, che può rifiutarsi per esempio per obiezione di coscienza. Si conclude nel senso che è il perfezionamento di un iter sul singolo caso, ma non significa niente di più». «Ritengo però - sottolinea

Iadecola - che la responsabilità maggiore sia della sentenza della Cassazione, che ha aperto una strada imprevista con un atteggiamento quasi provocatorio rispetto alla cautela adottata in precedenza. Così che oggi anche coloro che erano dubbiosi su una legge sul testamento biologico, ne sono convinti sulla base di un ragionamento di prudenza: se i giudici decidono così, sulla base di volontà presunte di 20 anni prima, allora è necessario porre un atto formale con validità limitata nel tempo». È dubbioso anche Francesco Marini, docente di Istituzioni di diritto pubblico all'Università di Tor Vergata di Roma: «È condivisibile il fatto che il giudice non possa astenersi, il problema è che ha risolto il caso Englaro in modo discutibile. Altro discorso è valutare se i giudici abbiano invaso terreni altrui». E il fatto che il decreto sia definitivo, va circostanziato: «È un atto di volontaria giurisdizione, che vale per il caso singolo, non può essere trasformato in una decisione che regolamenta la materia. Anzi potere legislativo ed esecutivo possono intervenire, come per esempio ha fatto il ministro Sacconi con l'Atto di indirizzo».

Anche Alberto Gambino, docente di Diritto privato all'Università Europea di Roma, ricorda che il provvedimento della Corte d'Appello «vale per il caso singolo, ha forza per le parti in causa. Ma non ha valore per terzi che non hanno partecipato al procedimento». Che poi nessun altro potere possa più intervenire, va interpretato, sottolinea Gambino, «nel senso che nessuno può disporre dall'esterno sul diritto dei singoli interessati, ma non significa che il decreto sia cogente verso altri. Questo è uno dei motivi per cui se il privato è autorizzato a eseguire il decreto, ciò non può essere imposto all'autorità pubblica del Servizio sanitario». «Assai discutibile è dire che Consulta, Cassazione e Corte europea dei diritti dell'uomo abbiano condiviso la decisione della Corte d'Appello: le prime due sono rimaste a questioni formali (anzi, nel merito il procuratore di Cassazione riteneva da accogliere il ricorso), mentre la Corte europea ha ritenuto non legittimate ad agire le associazioni che avevano fatto appello. In realtà va ricordato che la Corte d'Appello ha istituito un testamento biologico presunto che non esiste in nessuna legislazione europea».

## GRECHI

## IL PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI MILANO: «IL GIUDICE NON PUÒ RIFIUTARE UNA RISPOSTA»

«In uno stato di diritto il giudice non può rifiutare una risposta per quanto nuova o difficile sia la domanda di giustizia che gli viene rivolta». È dedicato a Eluana Englaro uno dei passaggi conclusivi della relazione del presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Grechi ha affermato che la vicenda della donna in stato vegetativo non può essere elusa e che nel corso del 2008 la Corte d'Appello è stata nuovamente «chiamata a decidere sul drammatico caso». Se per un verso l'alto magistrato precisa che la cerimonia di ieri non era la sede per entrare nel merito di complesse questioni giuridiche, Grechi ha comunque voluto sottolineare che «la Corte costituzionale, la Corte di cassazione e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno già confermato la correttezza dell'operato della Corte (la Corte d'Appello di Milano, ndr), che - all'evidenza - non ha invaso territori altrui». Un modo, questo, per replicare a chi sostiene che con quelle sentenze la magistratura si è sostituita al Parlamento formulando principi e decisioni non contemplati dal sistema giuridico. Grechi ha ribadito «che in uno Stato di diritto il giudice non può rifiutare una risposta», e che nel cercarla «deve mantenere un atteggiamento di genuina umiltà ed un costante ancoraggio ai principi della costituzione». (N.S.)

## «In democrazia i provvedimenti si criticano»

DA ROMA

**B**ufera sulle parole che il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi ha dedicato al caso Englaro nel discorso di apertura dell'anno giudiziario. Toni durissimi dal sottosegretario Eugenia Roccella, che ha definito quelli di Grechi «toni dittatoriali poco comprensibili in democrazia». Per l'esponente del Pdl definitiva è la sentenza della Cassazione, non il decreto della Corte d'Appello di Milano. Roccella ricorda poi che il decreto della Corte d'Appello di Milano «non è definitivo, né può esserlo, visto che le condizioni sono sempre variabili. Ed Eluana, ad esempio, potrebbe vedere modificato il suo stato clinico. I sostenitori della morte di Eluana giocano sull'equivoco in modo ambiguo, ma un de-

creto è rivedibile sempre». Critico anche il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, pure lui magistrato. «Manifestare fastidio per chi solleva fondate riserve sull'intera vicenda

Roccella: dal presidente della Corte d'Appello «toni dittatoriali» Gasparri: eversivo, è una vergogna Mantovano: fondate le riserve sul decreto, che non è definitivo

giudiziaria è l'ennesima dimostrazione della sindrome di onnipotenza che attraversa fasce anche autorevoli della magistratura». Al collega Mantovano ricorda, infine, che il decreto è di «volontaria

giurisdizione», nel quale cioè «non si forma un vero e proprio giudicato». Particolarmente veemente il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri. «Ribellarsi al Parlamento è un attentato alla Costituzione. Il presidente della Corte di Appello di Milano è un eversivo», reagisce. E più tardi, in un botta e riposta: «Non conosce la Costituzione. Spero venga punito per le sue parole e comunque assumerò iniziative a tal fine. È una vergogna che abbia un incarico così delicato». Plauso a Grechi arriva, invece, da Bepino Englaro e dagli esponenti politici a lui favorevoli. Come Gaetano Pecorella e Benedetto Della Vedova nel Pdl. Vasco Errani nel Pd, Silvana Mura per l'Italia dei valori. Dello stesso parere Pino Sgobio (Pdc) e Pia Locatelli parlamentare europea del Partito socialista.

## Disabili gravissimi, pensione anticipata per i genitori?

DA ROMA LAURA BADARACCHI

**O**ggi celebrano nel silenzio, per protesta, la terza Giornata nazionale per il sostegno alle famiglie di disabili gravi e gravissimi. Perché loro, i circa 40mila nuclei familiari che hanno contattato gli altri genitori membri del coordinamento organizzativo, il problema ce l'hanno in casa, da anni. E assistere i loro figli in difficoltà assorbe tutte le risorse fisiche e psichiche a disposizione. Ma all'orizzonte si profila una speranza concreta: la battaglia cominciata due anni fa, presentando una proposta di legge per il prepensionamento dei genitori di disabili gravi, sta proseguendo con buoni risultati.

La nuova normativa prevede che l'assistenza familiare ai disabili gravi e gravissimi «venga equiparata ai lavori u-

suranti, con possibilità di accedere ai benefici e alle facilitazioni accordate, in termini di età sia anagrafica che contributiva, ai lavoratori che svolgono mansioni di maggiore usura», spiega Simona Bellini, presidente del Coordinamento nazionale delle famiglie di disabili gravi e gravissimi, riferendo che la proposta di legge è allo studio della Commissione lavoro e previdenza della Camera dei deputati. Per appoggiare un appello che ne evidenzia la necessità, sono state raccolte nel frattempo 200 mila firme (per informazioni, e-mail prepensionamento@libero.it). Ora i genitori dei disabili sono in attesa della relazione del Governo in meri-

to, fiduciosi nel fatto che «nessuno degli schieramenti politici è contrario a questa legge, anche perché le risorse da mettere in campo per realizzarla sono disponibili. E il presidente del Consiglio aveva promesso in campagna elettorale il varo del provvedimento», sottolinea la Bellini, che ha quattro figli e sei nipotini. La sua quartogenita, Letizia, nata cerebrola e oggi ventenne, ha bisogno di assistenza 24 ore su 24: non parla, porta il pannolone, non è in grado di badare a se stessa anche se cammina. «La disabilità non va identificata solo con la sedia a rotelle - osserva la madre -, ma è anche difficoltà a relazionarsi, autismo, essere attaccati a mac-

chinari per sopravvivere in quattro mura, senza che nessuno ti veda e ti rapresenti». Formatosi nel 2007 per costituire «una rete informativa sui bisogni e le necessità legate alla disabilità partendo direttamente dalla base», il Coordinamento nazionale famiglie di disabili gravi e gravissimi si è proposto di trovare «soluzioni che vadano al cuore del problema, senza passare tramite altre mani, ad esempio quelle di grandi associazioni, perché i fondi erogati arrivano direttamente alle famiglie», osserva la presidente, ricordando che lo statuto del Coordinamento vieta di ricevere donazioni. E le attività si svolgono esclusivamente su base volontaria e gratuita: i genitori si informano tramite il tamtam delle telefonate e delle e-mail, per essere in contatto diretto tra loro. La pensione anticipata rap-

presenta la possibilità di prendersi cura più da vicino dei propri figli o familiari con una disabilità grave. «La gravità, quando si parla di handicap, non è un termine generico ma presuppone una speciale condizione, certificata in base a una visita collegiale, che comporti l'impossibilità per il disabile di compiere "gli atti quotidiani della vita". Significa che se non viene aiutato, non è in grado di lavarsi, vestirsi, nutrirsi o partecipare alla vita sociale», specifica la Bellini. Che lamenta l'errata equiparazione «ai lavoratori pubblici, definiti "fannulloni" dal ministro Brunetta, di alcuni genitori che si sono assentati dal loro posto usufruendo dei giorni concessi dalla legge 104 del '92. Sono permessi chiesti per assistere i propri figli, ed è sconcertante sapere che vengano confusi con atti illeciti».

## L'ASSOCIAZIONE

## Un arcobaleno per vincere le difficoltà

Carla Marinelli, quarant'anni, è l'animatrice della onlus (www.stradaperlarcobaleno.com) che opera a favore di neonati, ma anche giovani e adulti affetti da spina bifida, idrocefalia o dalla sindrome Arnold Chiari fin dalla nascita. «Molte sono stati i problemi che in questi anni ci hanno accompagnato, ma la presenza di circa 300 famiglie ci dà forza e consapevolezza», testimonia Carla, che ha anche una figlia e - pur sulla carrozzina - gestisce la sua casa e mette a disposizione dell'associazione le esperienze vissute. Per informazioni telefonare al n. 06/35506206, ore 9-19; e-mail carla.marinelli@tin.it. (L.Bad.)

